

## SERATA EVENTO Dotta lezione dell'artista che intreccia la bestia con l'uomo e riscopre il valore dell'etimologia Il senso del Verbo secondo Capossela conquista il pubblico

LECCO (cca) «Da restare senza parole». Una replica di cortesia, tutt'altro abusata, d'ironia dadaista, quella con cui in maestro Vinicio Capossela ha accolto, in apertura di palcoscenico, il dono di una ponderosa copia del vocabolario Treccani. «Con l'impegno a fare buon uso delle parole, perché #leparolevalgono» gli hanno ricordato gli organizzatori del festival che hanno avuto l'onore di ospitare il musicista, cantautore, scrittore, artista per la seconda delle tre straordinarie serate di

musica. Capossela ha regalato al pubblico una lectio magistralis sulla sua passione per le etimologie. «Bella cosa il vocabolario. Oggi, con le nuove tecnologie, si cercano parole googolando. Io sono abbonato al servizio 'una parola al giorno'». Dalle parole che oggi vivono un momento particolare, Capossela ha preso le mosse per raccontare il suo ultimo progetto che indaga e approfondisce «il rapporto tra uomini e bestie». E partendo da categorie universali, il maestro ha

declinate i concetti curiosamente sull'oggi. Così dalla parola bestia, trascorrendo di definizione in definizione, ricordando i bestiari medioevali che distinguevano tra «vero» e «reale», Capossela è arrivato al linguaggio bestiale che imperversa nella «rete» dei social. Una realtà virtuale in cui le fake contendono le battute al vero. «Non è un caso che la rete di Salvini sia soprannominata "la bestia"» ha annotato l'artista. Ma la rete può essere veicolo di nuove pestilenze

«che corrompono l'etica». E qui Capossela ha riproposto la lettura dell'analisi lucidissima che il Manzoni fa della peste nei Promessi Sposi, fenomeno con meccanismi attualissimi. Capossela ha coinvolto nel suo show anche Dante, Leonardo, Colodi. Un dotto cappello introduttivo al concerto che ha proposto brani noti all'uditorio. In scaletta un bestiario, dall'orso, al lupo mannaro, per concludere tutto con il «testamento del porco», di cui non si butta via niente.

Vinicio Capossela nell'aula magna del Poli di via Previati



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato